

Io Sono Mia

SPECIALE FESTA DELLA DONNA

Breve cronistoria delle conquiste civili e sociali della donna.

In principio fu l'Olympe de Gouyes

Dalle lotte per il diritto al voto alla dimensione odierna la strada dell'emancipazione femminile è lastricata di successi. Ma resta un ultimo grande muro da abbattere: l'apprensione più o meno ipocrita e strisciante per la ricaduta di quelle "conquiste" nell'ambito familiare e dell'educazione dei figli.



Botticelli. Venere e Marte (1483 circa).

Francia 1791. Olympe de Gouyes presenta all'Assemblea Costituente una "Declaration des droits des femmes": la prima rivendicazione della donna dopo secoli di sottomissione. Molti considerano quell'episodio come l'anno zero del femminismo, anche perché manifestazioni analoghe si tennero in Inghilterra e Germania.

Del resto, il saggio di J. Stuart Mill, "La soggezione delle donne" (1869), che è la prima trattazione critica sull'argomento, dimostra, seppur un modo polemico, la considerazione e l'interesse alle rivendicazioni femminili. L'avvento della rivoluzione industriale, difatti, accelerò il processo di ricollocazione della donna nella società europea ed occidentale, immobilizzata dalla soffocante struttura verticale e patriarcale.

Le donne, in Gran Bretagna prima, e poi in tutto il mondo occidentale, chiesero di avere gli stessi diritti degli uomini: parità di salario e uguale istruzione; chiesero nuove strutture sociali, come asili e nidi, dove lasciare i bambini mentre erano al lavoro. Infine reclamarono il diritto al voto: la battaglia per il suffragio universale vide impegnati agguerriti gruppi di donne che vennero chiamate, non senza ironia "suffragette" (da "suffragio" cioè "voto").

La Camera dei Deputati italiana discusse una petizione per il voto alle donne nel 1907 e la bocciò: la lotta era stata guidata da Anna Maria Mozzoni e da Anna Kuliscioff. Solo nel 1945 le donne italiane ottennero il diritto di andare alle urne: le russe lo avevano ottenuto nel 1917, le inglesi nel 1918, le

tedesche nel 1919, le americane nel 1920, le svedesi nel 1921, le francesi nel 1944.

Il cammino era stato lungo e duro: basti pensare che, al momento dell'unità d'Italia, la popolazione femminile aveva solo il diritto di far testamento, ma non poteva, per esempio, né testimoniare in tribunale né entrare nei ginnasi. Il femminismo moderno è invece nato negli Stati Uniti nella prima metà degli anni Sessanta, intorno a donne come Kate Millet e Betty Friedan.

Esso ha combattuto e continua a combattere, sotto altre forme meno politiche e settarie, per la parità con l'uomo (non solo nel campo del lavoro), per il riconoscimento economico del lavoro domestico, per il diritto ad una maternità cosciente, per la cancellazione di vecchie leggi repressive.

In Italia l'approvazione di un nuovo codice del diritto di famiglia (aprile 1975), eliminò l'inferiorità morale, giuridica ed economica della donna e rappresentò un decisivo passo avanti nella strada di una più equa considerazione della donna nella società, anche alla luce delle vittorie nei referendum per l'introduzione dell'aborto e del divorzio.

Oggi ancora sopravvive un elemento di straordinarietà se, ad esempio, pensiamo alla funzione istituzionale del Ministero per le pari opportunità; ed il femminismo parla alle singole coscienze non più come fenomeno politico o di costume, ma come momento di confronto del proprio ruolo con le istanze culturali, etiche e civili della società.

Angela Accarino

Scambiatevi una mimosa di pace.



"La guerra non è fatale, non è necessaria, ma è volontaria, sono gli uomini, determinati uomini, pochi o molti, i responsabili della guerra, anche quando dicono di non volerla. La responsabilità di una guerra è sempre soggettiva, di coloro che la promuovono e vi contribuiscono". (Don Luigi Sturzo)

La seconda puntata del nostro progetto editoriale vede luce in un momento storico importante. Il Ronzio si affaccia timidamente al terzo anno del terzo Millennio e noi, al solito animati di buoni propositi, abbiamo deciso di dedicare un inserto a tutte le donne in occasione dell'otto Marzo. Anche se qualcuno di noi pensa, o ha sempre ritenuto, che la Donna è tale ed andrebbe rispettata ogni giorno, in ogni parte del Globo.

Ma regalare un fiore e ricordare il ruolo di tutte le donne che hanno fatto la storia della nostra Storia è forse ancora più importante, all'alba di un inizio millennio che ha già registrato una nuova grande guerra e che si appresta, per volere di pochi e paure di tanti, a prepararne un'altra.

Probabilmente, quando la stampa del nostro bimestrale sarà ultimata, staremo ancora assistendo a maschicistici show televisivi sull'opportunità o meno di mandare truppe militari a sovvertire il regime di Saddam, direzione Bagdad, fucina di un Terrore che ieri si chiamava Osama Bin Laden e che domani Dio solo sa come si chiamerà.

E mentre noi distribuiremo il nostro giornale, buona parte dell'Umanità, donne comprese, si staranno attivando in azioni e manifestazioni per scongiurare quella guerra che non avremmo mai più voluto vedere.

E se le leggi della fisica avranno ragione, si verificherà che ad ogni azione corrisponderà una reazione uguale e contraria. Raid aerei, massacri di civili, e consorelle irachene che piangeranno i loro uomini morti in battaglia o i loro figli monchi per mine intelligenti. Insomma quel film che non avremmo più voluto vedere sugli schermi della nostra vita o solo la seconda parte di un disegno geopolitico che ambisce al benessere universale ma ragiona sulle leggi di un'economia governata da due sole costanti: Potere e Petrolio. Se tutto questo dovesse accadere rimprovereremo a noi stessi di non aver fatto abbastanza per scongiurarlo o assisteremo, impotenti, al volere di organi Soprannazionali che agiscono in guerra per difendere la Pace?

Quando avremo distribuito anche l'ultima delle nostre copie mi piacerebbe incontrare al bar il resto della redazione e festeggiare con loro una guerra che si sarebbe voluta fare ma che poi non si è più fatta.

Con l'augurio che questo non sia solo il sogno uscito fuori dalla penna di una cronista sognatrice, vi auguro buona lettura e vi esorto ad aberrare ogni forma di conflitto, dal più banale, al più universale.

Elvira Ragosta



L'Olio dei Principi

Olio extra vergine di oliva
Oleificio Amendola
di Fabbrino Amendola
Via Vittorio Emanuele III
84020 Aquara (SA)
Tel. / Fax.: 0828962137
Cell.: 3396671234

*Confezionato nell'oleificio di Venosa (PZ),
ctr. Le Tufarelle, da Azienda con Sistema Qualità
certificato secondo la norma UNI EN ISO 9002.
Certificato Certiquality 3453 Reg. CE 2815/98 - PZ / 6*.

EUROPA 2000 COSTRUZIONI



di Giovanni Accarino & C. s.n.c.
Via Arenara 84049 - Castel S. Lorenzo
Tel. / Fax.: 0828944894 - Cell.: 3396698916

La dimensione accidentale della donna nella storia in un lucido passo di Simone de Beauvoir.

Donne sull'orlo della storia

Spesso i detrattori della donna argomentano in maniera contraddittoria che le donne non hanno mai creato niente di grande e che la loro condizione non ha mai impedito lo sviluppo delle grandi personalità femminili.

Le donne che hanno compiuto opere paragonabili a quelle degli uomini sono donne che la forza delle istituzioni sociali ha proiettato fuori di ogni differenziazione sessuale. Isabella la Cattolica¹, Elisabetta d'Inghilterra², Caterina di Russia³ non erano maschi né femmine: erano delle regine. Bisogna considerare che la loro femminilità, una volta socialmente abolita, non ha più costituito un'infioritura: la proporzione delle regine che ebbero grandi regni è infinitamente superiore a quella dei grandi re. La religione opera alla stessa trasformazione: Caterina da Siena⁴, Santa Teresa⁵ sono, al di là di qualunque dato biologico, anime sante; la loro vita secolare e la loro vita mistica, le azioni e gli scritti, le innalzano ad altezze che pochi uomini hanno raggiunto.

Abbiamo perciò il diritto di pensare che se le altre donne non poterono lasciare un'impronta nel mondo, ciò dipese dall'essere confinate nel dato biologico. Esse furono costrette ad entrare nella vita in modo negativo ed obliquo. Giuditta⁶, Carlotta Corday⁷, Vera Zasulich⁸ uccisero, le donne della Fronda cospirarono; durante la Rivoluzione, durante la Comune vi furono donne che lottarono contro l'ordine costituito a fianco degli uomini; in altre parole, è concesso ad una libertà senza diritti e senza potere d'irrigidirsi nel rifiuto e nella rivolta, non di partecipare ad una costruzione positiva.

Tutt'al più codesta libertà riuscirà a mescolarsi per una via traversa alle imprese dell'uomo. I consigli di Aspasia⁹, di Mme de Maintenon¹⁰, della principessa des Ursins¹¹ furono ascoltati; eppure fu necessario che gli uomini consentissero ad ascoltarli. Gli uomini esagerano volentieri la portata di codeste influenze se vogliono convincere le donne che esse hanno la parte migliore, ma in realtà le voci femminili tacciono quando ha inizio l'azione concreta.

Le donne hanno potuto suscitare una guerra, non suggerire la tattica di una battaglia; e quanto ad orientare la politica, hanno potuto farlo solo nella misura in cui la politica si riduce a intrigo. Le vere leve del mondo non sono mai state nelle loro mani; quindi non hanno esercitato un'azione sulla tecnica o sulla economia, non hanno creato o disfatto Stati, non hanno scoperto mondi. Anche se taluni avvenimenti furono scatenati da loro, vi comparvero in veste più di pretesti che di agenti. Il suicidio di Lucrezia¹² ebbe solo un valore di simbolo.

Il martirio è concesso a chi soffre; durante le persecuzioni cristiane, all'indomani delle disfatte sociali o nazionali, le donne spesso ebbero la parte di chi testimonia la sua fede col sacrificio; ma un martire non ha mai cambiato la faccia del mondo. Anche le manifestazioni e le iniziative femminili hanno preso valore solo quando una decisione maschile glielo ha conferito, prolungandone l'efficacia nel tempo.

Le Americane radunate intorno a Mrs. Beecher-Stowe¹³ eccitarono violentemente l'opinione pubblica contro la schiavitù, ma le vere ragioni della guerra di secessione non furono sentimentali. La Giornata della Donna dell'ottobre 1917 forse ha precipitato la Rivoluzione russa, ma certo non ne fu che un'anticipazione. La maggior

parte delle eroine appartengono a una razza un po' barocca: sono delle avventuriere; oppure delle creature eccentriche che restano nella memoria per la singolarità del loro destino più che per l'importanza delle azioni compiute. Giovanna d'Arco¹⁴, Mme Roland¹⁵, Flora Tristan¹⁶ paragonate a Richelieu, a Danton, a Lenin scoprono una grandezza prevalentemente soggettiva: sono figure esemplari piuttosto che fattori della storia. Il grande uomo scaturisce dalla massa ed è guidato dalle circostanze.

Le donne stanno in margine alla storia, e per ognuna di esse le circostanze sono un ostacolo e non un trampolino. Per cambiare la faccia del mondo bisogna prima esservi

solidamente ancorati; ma le donne che hanno solide radici nella

Note al testo.

1. 1451-1504: regina di Castiglia e moglie di Ferdinando d'Aragona, divenne con l'unione dei due regni regina di Spagna.
2. 1533-1603: Elisabetta I di Tudor, figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena.
3. 1729-1796: vedova di Pietro III, gli succedette al trono.
4. 1347-1380: cercò di ricondurre i papi da Avignone a Roma; lottò per la riforma della Chiesa e la fine dello scisma d'Occidente.
5. D'Avila 1515-1582: riformò l'ordine carmelitano; i suoi scritti mistici sono molto importanti nella letteratura spagnola.
6. Eroina biblica; tagliò la testa a Oloferne, liberando così Betulia, assediata dagli Assiri.
7. Per vendetta politica uccise Marat, uno dei più noti esponenti della rivoluzione francese.

8. Rivoluzionaria russa; uccise Trepov, il sinistro capo della polizia di Pietroburgo nel 1878.

9. Visse nel v secolo a.C.; donna greca celebre per cultura e mancanza di pregiudizi, fu amata da Pericle.

10. Françoise d'Arbigny (1635-1719), moglie di Luigi XIV.

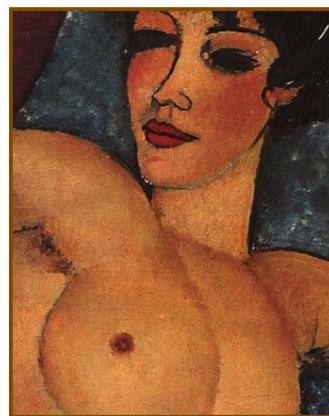
11. Marianne; giocò un ruolo importante negli intrighi di corte di Filippo V, re di Spagna.

12. VI secolo a.C.; matrona romana, si suicidò per non sopravvivere all'offesa arrecata dal figlio di Tarquinio il Superbo. L'episodio fu la causa occasionale della cacciata dei Tarquini da Roma.

13. Harriet (1811-1896): statunitense, autrice della Capanna dello zio Tom.

14. 1412-1431: giovane contadina che guidò l'esercito francese contro l'invasione degli Inglesi; imprigionata dai Borgognoni fu consegnata agli Inglesi, dai quali fu processata con l'accusa di stregoneria ed arsa viva.

15. Moglie di un ministro girondino, fu ghigliottinata nel 1793 dai Giacobini.

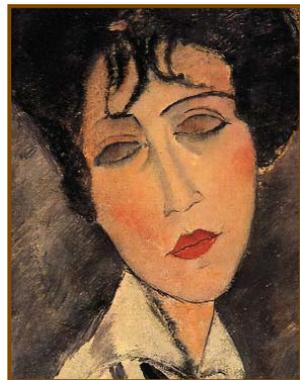


Modigliani, ritratti di donna.

in alto a sinistra: nudo seduto, 1914.

sotto: donna con la cravatta.

in alto a destra: nudo rosso.



società sono quelle ad ressa sottomese.

A meno che non siano destinate all'azione per diritto divino (e

in questo caso hanno dimostrato di avere le stesse capacità dell'uomo) la donna ambiziosa, l'eroina, sono fenomeni strani. Soltanto dopo che le donne hanno cominciato a sentirsi a loro agio su questa terra abbiamo visto apparire una Rosa Luxemburg¹⁷, una Mme Curie¹⁸. Esse dimostrano chiaramente che non è l'infioritura delle donne che ha determinato la loro insignificanza storica: è la loro insignificanza storica che le ha condannate all'infioritura.

16. Si interessò soprattutto alla emancipazione della classe operaia.

17. 1875-1919: tra i maggiori teorici del marxismo e personaggio di grande rilievo nella storia del movimento operaio tedesco e polacco, costituì insieme a Karl Liebknecht la Lega di Spartaco per organizzare la rivoluzione proletaria. Fondò con gli altri spartachisti il Partito Comunista Tedesco. Arrestata per aver organizzato l'insurrezione di Berlino del 5 gennaio 1919, fu uccisa.

18. Premio Nobel per la fisica nel 1903 col marito Pierre, e da sola nel 1911 per la chimica.

Simone de Beauvoir, da *Il secondo sesso*. Traduzione di R. Cantini e M. Andreone, Milano, Il Saggiatore / 1969, pp.173-175.

Centro Alimentari Emilia

Articoli da Regalo

dei F.lli Lucio e Fulvio Marino & C. s.n.c.
Viale della Vittoria, 22 84020 Aquara (SA)
Tel.: 0828962549/2724

Maxima SERVIZI

MAXIMA SERVIZI S.A.S.
di Schettino Donato & C.

SEDE OPERATIVA
Via San Giacomo,
84035 Polla (SA)

SEDE LEGALE
Via Madonna del Loreto, 1
84035 Polla (SA)

SEDE AMMINISTRATIVA SUCCURSALE
Via Luigi Curto, Palazzo Branco
84035 Polla (SA)

CENTRO SPEDIZIONI
Via Massavetere,
84031 Auletta (SA)

Tel: 0975 - 390825 Fax: 0975 - 375970
info@maximaservizi.com

Studio antropologico sulla condizione della donna nella società fra la teoria biologica e il determinismo storico-culturale.

Due volte donna

Oggi alla donna è affidato un duplice ruolo: quello domestico e quello produttivo. Ma i pregiudizi di ordine biologico sono duri a morire, tanto che il "senso comune" ancora non la riconosce nella pienezza della dualità fra sfera pubblica e privata.

La discriminazione tra i due sessi è diventata oggetto di studio di diverse discipline, soprattutto antropologiche, che hanno voluto scoprire il fondo e l'estensione dell'ideologia che porta alla disuguaglianza tra i sessi a tutti i livelli (economico, legislativo e politico). Tutti gli studiosi sono d'accordo nello stabilire che ogni società determina i rapporti fra i due sessi in termini di diversità.

In alcune società le donne hanno un potere parziale, ma in nessuna esse conservano un approccio esclusivo a quei processi politici ed economici che sono determinanti per ogni società, e che restano appannaggio dell'uomo.

Per spiegare questo fenomeno sono state sviluppate diverse teorie che hanno ricercato un fattore ecumenico per spiegare l'universalità del dominio maschile. Una di queste è la teoria biologica, per la quale la diversità biologica (bimorfismo maschio-femmina) dei due sessi determina anche la loro posizione nella società. Un modello portato a sostegno di questa teoria è quello dell'uomo cacciatore per cui i ruoli sociali dei due sessi si sono determinati in maniera evuzionistica durante l'adattamento delle specie scimmiesche all'ambiente. Questo adattamento è in relazione con la presunta dipendenza della specie dalla caccia, attività esclusiva dell'uomo; e si è conservato nella specie per centinaia di migliaia di anni, tanto che dopo la rivoluzione neolitica (circa 10000 anni fa) esso era già un consolidato patrimonio genetico dell'uomo.

Nuovi studi hanno però affiancato alla figura dell'uomo cacciatore, quella della Donna Raccoglitrice, per nulla subalterna alla prima ma autonoma nella produzione e nel consumo di cibo, e fondata sul nucleo del rapporto madre-figlio. Tra l'altro questo ruolo sembra rafforzarsi con l'uso della parola e la logica del linguaggio sulla cui scia la donna diventa l'unica depositaria della conoscenza sociale.

Ma queste teorie non possono completamente spiegare la ricorrenza storica del fenomeno di subordinazione della donna. Per questo è opportuno ricercarne le cause per ogni società e per ogni periodo storico.

Così nella nostra società capitalistica la condizione della donna, secondo l'antropologa Nora Skuteri, è dovuta al doppio ruolo che è chiamata a svolgere: quello della madre-moglie e quello della lavoratrice; ed il secondo è sempre vincolato al primo.



Tamara de Lempicka: Sopra: Femme à la guitare a destra: En plain été.

Così la donna viene utilizzata come "riserva" o come "conveniente fonte lavorativa" dal capitale per lavori (commesse, educatrici, segretarie) che nessun altro coprirebbe, e dove l'età e la femminilità della donna sono determinanti.

In più il capitale sa che quando queste donne si sposteranno o partoriranno, abbandoneranno "volontariamente" il loro lavoro e senza creare fastidi rientreranno in seno alla famiglia. In questo modo le donne lavoratrici restano disorganizzate e trattandosi di un lavoro provvisorio, non competono con i lavori maschili e certamente non rientrano nelle statistiche di disoccupazione.

Così il capitale sfrutta le donne in quanto madri, ragazze, vedove, ecc. (in altri casi accade con gli emigrati o quelli di colore): soggetti deboli socialmente a cui affidare lavori "non sociali". Di conseguenza le donne restano sempre sotto la protezione della famiglia paterna o del marito ed il loro salario è considerato complementare a quello del padre di famiglia.

Paradossalmente lo stesso vale anche per quelle donne che nella società occupano un posto stabile, riconosciuto e di prestigio: scrittrici, insegnanti, medici, politici.

L'ideologia comune ed il capitale ritengono che lo spazio naturale delle donne sia la casa in modo da renderle estranee allo spazio pubblico, e di conseguenza devono dimostrare di

continuo la loro bravura ("devono sempre provare che possono far qualcosa nel modo giusto: scrivere, insegnare, operare, eseguire lavori manuali, ambire alla carriera universitaria").

Tuttavia, la valutazione basandosi sempre su parametri maschili, le donne devono sempre dimostrare, secondo i criteri degli uomini, di essere all'altezza, meritevoli cioè di quelle pari opportunità che ancora oggi sono lo straordinario e non l'ordinario. Per non parlare del pregiudizio, del senso comune, che tende a conservare inferiori le donne perché all'occorrenza diventino i capri espiatori di ogni male. Ma esistono nella nostra società gli strumenti civili e culturali per legittimare le aspirazioni della donna? Si potrebbe partire dalla condivisione e dal sostegno da parte degli uomini e dello Stato della dimensione domestica e quindi privata della donna, ad esempio riconoscendo un salario minimo alle casalinghe. Perché questa donna è figlia e madre, compagna di vita, che si adopera per il bene della famiglia, sogna ed ha ambizioni come l'uomo. Solo rispettandola raggiungerà il proprio equilibrio con se stessa e con la società, elemento necessario più delle mimose per ogni donna.

Georgia Gratsia

MATERIALE EDILE

MAPEI **CASSA BORTOLO**

MATERIALE EDILE di Luigi Consolmagno
Zona industriale Aquara (SA) - Tel. / Fax.: 0828967910

REGA

Altanus **FESTINA** **BULOVA** **OTTAVIANI** **MARIA CRISTINA STERLING**

GIOIELLERIA REGA
P.zza XX settembre 35 - 37, 84069 Rocca d'Aspide (SA)
Tel. / Fax.: 0828941024 - E-mail: adrianarega@tiscali.it

Donne ch'avete intelletto d'amore

Che si deve scrivere? Pare che il nostro piccolo io, coi suoi dolori e anche con le sue invincibili gioie, abbia vergogna di farsi avanti tra tanta gente che il proprio io lo ha dimenticato completamente; e si nasconde e rode in silenzio. Il nostro povero io. Perché devo nasconderglielo? Mai ho rimpianto di non essere nata uomo come lo rimpiango adesso.

Grazia Deledda, da una lettera a Marino Moretti (4 dicembre 1915)

In quest'epoca così curiosa, in cui si incomincia a avere bisogno della fotografia delle persone, della loro mente come del loro abito, potrà forse rivestire qualche valore un profilo fedele, tratteggiato senza abilità alcuna ma con veridicità (...). E poiché i ritratti che possediamo sono quasi invariabilmente del sesso maschile, che attraverso la scena più in primo piano, varrà forse la pena di prendere a modello una delle tante donne che si affollano nell'ombra.

Lo studio della storia infatti e delle biografie convince ogni persona di buon senso che queste pallide figure svolgono un ruolo non dissimile da quello della mano del burattinaio in una danza di marionette; e il dito è posto sul cuore.

E' vero che per tanti secoli i nostri occhi ingenui hanno creduto che quelle sagome danzassero per moto proprio, disegnando i passi che volevano; e la luce parziale che romanzieri e storici hanno incominciato a gettare su quell'angolo buio ed affollato dietro le quinte ha fatto poco più, sinora, che mostrarci quanti fili ci siano, tenuti da mani ignote, dai cui scatti e stratonni dipendono le figure della danza.

Virginia Woolf, da Phyllis e Rosamond

La vita di Elena non era facile; ma ella non si era aspettata che fosse facile, e quanto alla felicità, quello era il destino della donna. Il mondo era degli uomini ed ella lo accettava così. L'uomo era lodato per l'ordine della sua proprietà e la donna lodava la sua abilità. L'uomo rugghiava come un toro se una scheggia gli si ficcava in un dito e la donna soffocava i gemiti, quan-

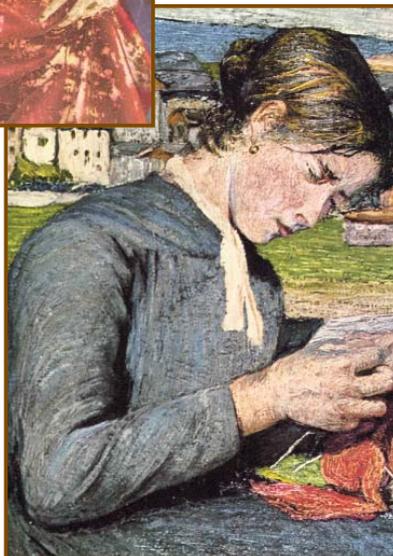
do metteva al mondo un figlio, per timore di disturbarlo. Gli uomini sono sgarbati e spesso ubriachi. Le donne ignoravano le cattive parole e mettevano gli ubriachi a letto senza parlare. Gli uomini erano rudi e brontoloni, le donne gentili e disposte a perdonare.

Era stata educata nella tradizione delle grandi dame e le era stato insegnato a sopportare i propri dolori conservando il suo sorriso; ed ella intendeva che anche le sue tre figlie fossero, come lei, delle vere signore. Con le figlie più giovani era riuscita perché, perché Susele desiderava tanto di essere piacente che prestava orecchio attento agli insegnamenti di sua madre, e Carolene era timida e facile da guidare. Ma con Rossella, figlia di Geraldo, la via della signorilità fu dura.

Margaret Mitchell, da Via col vento.

a sinistra: Francesco del Cossa, Figura femminile. Dagli affreschi del Mese di Aprile di Schifanoia.

sotto: Marco Segantini, Ragazza che fa la calza (1890 circa).



Otto marzo, giornata nazionale della donna. Fiori e simboli di emancipazione.

Io donna oggi. Festeggio sì, festeggio no

Una celebrazione, che stride con la ordinarietà della condizione femminile nel mondo.

Per la 24esima volta nella mia vita, l'8 marzo. Ramoscelli di mimose per me e le mie care. Li acquisterò anche quest'anno, all'incrocio di una strada, al semaforo colmo di donne "extracomunitarie" che mi porgeranno quel fiore confezionato e magari si chiederanno che senso abbia, per me e per loro. Costerà circa 1 euro il simbolo di un'emancipazione che prima di essere mia fu di mia madre, di mia nonna, prima ancora di chissà quante altre donne, protagoniste di una Storia contorta e a volte terribilmente maschilista.

E quella donna, foulard in volto, vestiti sporchi e occhi infelici, sarà la stessa che vendette a mia madre un ramoscello di mimose tanti anni fa? Otto marzo sarebbe anche il giorno della sua festa, ma lei non lo saprà, non lo seppe sua madre e probabilmente non lo saprà sua figlia, lei saprà solo che oggi si guadagna vendendo mimose, e questo le basterà.

E anche quest'anno pagherò, agguanterò il simbolo della mia emancipazione, sorriderò alla "straniera" che me lo avrà venduto e correrò dalle mie care, a brindare a quella parità mia e non solo, a chiedermi se davvero un simbolo floreale possa racchiudere un senso di libertà e di dignità universalmente valido. Andrò a pranzo fuori con le mie colleghe e festeggerò quella minigonna che, vivaddio, è finalmente lecita e non più sguardina.

Ma poi, lo so, accadrà di nuovo. Mi fermerò e per un attimo penserò ai burka che sembrava fossero caduti e invece nascondono ancora tante femminilità, penserò che con l'euro che ho speso per la mia mimosa un bambino nordafricano oggi morirà... e mi chiederò, senza falsa retorica, ma che senso ha la mia emancipazione? Forse quello di poter gridare al mondo che donna è uguale uomo, che Eva non è uguale a peccato? Con quel ramoscello di mimosa, che domattina sarà già secco, a chi avrò dimostrato di essere cosa?

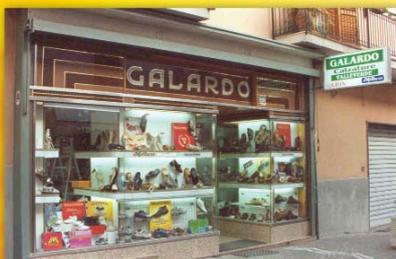
Avrò santificato la festa della donna sul are pagano di una globalità falsa, ipocrita e maledettamente occidentalizzata. Mi sarò accodata al gregge delle donne moderne e non mi sarò neppure accorta che molte di esse sotto le gonne nascondono i segni di una violenza domestica, di una discriminazione lavorativa, di una ridicolizzata femminilità da vetrina televisiva.

E allora mi fermo, faccio un passo indietro e decido che quest'anno, Otto marzo, lo festeggio a modo mio. Disegno mimose di cartone, scendo giù agli incroci della mia città e ne regalo una ad ogni donna che incontro, sia essa una straniera o un'italiana. Non so se questo è solo un buon proposito o eccesso di riflessione di una femminista radicalizzata.

Auguri a tutte, care donne, vi conosca o no, libo con voi al vostro essere mogli, compagne e mamme, operaie o imprenditrici, mercenarie del sesso o moraliste accanite, al vostro essere state figlie e al vostro futuro di donne. Che sotto le vostre gonne non si nascondano più violenze, che dietro i vostri foulards siano sempre conservate intatte le vostre pulsioni femminili. Menomale che ci siamo, care donne, menomale che ci saremo sempre!

Elvira Ragosta

Calzature Pelletteria Valigeria EUGENIO GALARDO



LION SHOES

Melluso

VALLEVERDE

DELSEY

Via XX settembre, 40 84069 Rocca d'Aspide (SA)
Tel. / Fax.: 0828941915 - Cell.: 3398777941

CARROZZERIA EUROPA 90 s.n.c.

di Antonino Marino & Gigino Fauceglia
Via Preteleo, 84020
Aquara (SA)
Tel.: 0828962234